

Per conoscere la storia del “Concorso nazionale della ceramica” (1938-1962). L'intervento sull'archivio

BARBARA
MENGHI
SARTORIO

IL “PREMIO FAENZA” DA INIZIATIVA LOCALE A CONCORSO INTERNAZIONALE

Nel 1938 con la collaborazione della Federazione nazionale degli industriali, della Federazione nazionale artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole imprese (E.N.A.P.I.), fu bandito per la prima volta un vero e proprio concorso nazionale della ceramica con premio in denaro, denominato “Premio Faenza”, cui si affiancava un'esposizione dedicata alla vendita delle ceramiche. In realtà un concorso sotto forma di mostra con l'assegnazione di premi¹, si svolgeva già a partire dal 1932 nell'ambito della “Settimana faentina”, manifestazione fieristica artistica ed economica, dedicata prevalentemente all'artigianato faentino, organizzata, a partire dal 1931, nella settimana della festività religiosa di San Pietro (29 giugno), riallacciandosi alla tradizionale “Fira d' San Pir”, che dal Medioevo animava la città e il contado con feste sacre e profane in onore dell'antico Patrono della città. Le modalità di svolgimento della Settimana erano state stabilite da un Comitato esecutivo, nominato nel giugno 1931 dall'Amministrazione comunale, del quale faceva parte anche Giuseppe Liverani in rappresentanza della Scuola di ceramica. Si era deciso allora di raggruppare sotto l'unica denominazione di “Settimana faentina”, da svolgersi fra fine giugno a inizi a luglio, varie manifestazioni a carattere fieristico durante le quali erano messi in mostra prodotti industriali, attrezzature agricole e manufatti artigianali di ogni genere e venivano anche organizzate manifestazioni artistico – culturali, folcloristiche, sportive oltre ad attività ludiche tipiche dell'epoca quali tombola, lunapark, spettacoli pirotecnici ecc.² Nell'edizione del 1934 della Settimana (24 giugno - 2 luglio) fu previsto un concorso a premi sostenuto dall'E.N.A.P.I. per l'ideazione e l'esecuzione in ceramica rustica di un servizio da tavola che rispondesse anche ad esigenze artistiche. A partire dal 1937 (27 giugno - 11 luglio) le manifestazioni ebbero una nuova collocazione nei locali a pianterreno dell'ex convento di San Maglorio (oggi sede del Museo delle ceramiche, che allora ne occupava solo il piano superiore), locali che, allestiti opportunamente, erano più idonei alla distribuzione e alla collocazione delle mostre. A partire dall'anno successivo, come già detto, fu bandito un apposito concorso per la ceramica a dimensione nazionale, che si svolse, sempre nell'ambito della “Settimana faentina”, dal 26 giugno al 10 luglio³.

Il concorso nelle prime edizioni fu dedicato ad un tema specifico, costituito, per il primo anno, dal vaso ornamentale. In seguito, la competizione per il premio principale fu lasciata a tema libero, ma ad essa furono affiancati

premi minori, in denaro o onorari, suddivisi per destinazione d'uso o tecniche di esecuzione, quali ad esempio vaso decorativo, ciotola ornamentale, boccale, fruttiera, opere a decorazione plastica, opere a decorazione pittorica, mattonella decorata, ecc. Il Concorso conobbe, negli anni successivi al 1938, una partecipazione crescente, che non ebbe significative flessioni, neppure negli anni della guerra, almeno fino al 1943, quando la quinta edizione, il cui svolgimento era programmato dal 12 al 26 settembre 1943, non fu organizzata per il rapido precipitare degli eventi bellici.

Nel 1945, terminato il conflitto mondiale, che – come è noto – aveva avuto pesanti ripercussioni sul Museo, colpito ripetutamente dai bombardamenti, il Consiglio Residente, suo organo direttivo, caldeggiò la rapida ripresa del Concorso e richiese al Comune che si indicesse il V Concorso della ceramica, nel cui bando doveva essere esplicitamente prevista l'immissione dei capi d'arte vincitori dei premi nelle collezioni del Museo, che si stavano faticosamente ricostruendo⁴. Fu nell'anno successivo, che con notevole sforzo organizzativo, il Concorso fu ripreso. Esso si svolse dal 12 al 27 ottobre nel salone del Consiglio del Palazzo comunale, così come quello successivo, con la precisa clausola, come si legge nel regolamento allora emanato, “che i Premi fossero da considerarsi quale valore di acquisto delle opere premiate che restano di pieno diritto in proprietà al Comitato del Concorso che le affida in perpetua consegna al Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza”. Il Premio fu, in quell'occasione, assegnato a un pannello a rilievo elaborato dai faentini Angelo Biancini, scultore, e Anselmo Bucci, ceramista; mentre i Premi successivi – 1947, 1948, 1949 – furono vinti da Guido Gambone (nel 1949 ex aequo con Anselmo Bucci)⁵.

Se nel 1948 la proposta di Gaetano Ballardini di ampliare l'ambito della manifestazione elevandola a rassegna internazionale biennale cadde nel vuoto, nel 1950 furono allestite due sezioni fuori concorso a inviti, uno per artisti italiani ed uno per artisti esteri selezionati dal Comitato organizzatore. In quell'anno, tuttavia, il Premio Faenza non fu attribuito dalla giuria a nessuno dei concorrenti, mentre nell'anno successivo, durante la quattordicesima edizione che si svolse dal 24 giugno all'8 luglio, il concorso nazionale della ceramica non fu organizzato per dare modo ai ceramisti di prepararsi meglio, e in sua vece fu assegnato un “Premio Faenza” di pittura per artisti faentini pittori e scultori⁶. Negli anni seguenti il Concorso si svolse regolarmente anche se furono sollevate numerose critiche, in particolare modo per il livello dei partecipanti che non si riteneva adeguato alla manifestazione. Per elevare la qualità artistica della partecipazione al Concorso si sostenne, da parte di alcuni, anche la necessità di svincolarlo dalla Settimana faentina, per non disperdere energia e risorse in mostre artigiane, diffuse ovunque, concentrando invece lo sforzo organizzativo sulla ceramica, segno distintivo di Faenza, che, secondo le opinioni più critiche, tendeva a non emergere nel complesso della settimana e a confondersi con iniziative scarsamente significative per la città. Fra le proposte formulate per il rilancio del Concorso, vi fu anche quella di dare ad esso una veste internazionale, chiamando a concorrere per i premi previsti anche ceramisti stranieri, cui, fino a quel momento, era consentita la sola partecipazione alla sezione fuori concorso loro dedicata. Soprattutto si insistette sul

fatto che il Comitato organizzatore dovesse diventare un organismo stabile e autonomo, anche economicamente, data la difficoltà di riuscire a gestire una organizzazione sempre più complessa secondo le modalità così precarie e scarsamente efficienti allora previste.

Negli anni Sessanta questi ultimi obiettivi furono alla fine tutti realizzati. Nel 1962 infatti fu organizzato l'ultimo concorso nazionale della ceramica, che si svolse nella Settimana faentina dal 28 giugno al 22 luglio, dopodiché il concorso fu esteso a livello internazionale e fu dotato di un Comitato tecnico, rinnovabile ogni due anni, affiancato da una segreteria permanente. Contestualmente furono messi a disposizione del Premio locali più ampi, grazie anche al fatto che l'Amministrazione comunale aveva acquisito la sede del soppresso orfanotrofio maschile per farne un Palazzo delle esposizioni, destinato ad ospitare anche il Concorso delle ceramiche e le manifestazioni ad esso collegate.

LE CARTE DEL "PREMIO FAENZA", 1938-1962

Nel corso del 2016, grazie a un contributo assegnato dalla Direzione Generale per gli Archivi⁷, nell'ambito della conseguente convenzione di ricerca tra il MIC e la DGA, è stato avviato un intervento archivistico di riordino e inventariazione della documentazione, conservata presso il MIC, relativa al Concorso "Premio Faenza" per gli anni compresi fra il 1938 e il 1962, corrispondente al periodo in cui il concorso – come si è visto – ebbe dimensione limitata al campo nazionale.

L'intervento si è concentrato su 28 unità di condizionamento, tra buste e pacchi, che coprono l'arco cronologico interessato. Esso ha previsto la schedatura della documentazione e la redazione di un inventario sommario che fotografa lo stato della documentazione, così come essa è presentata, al fine di documentare le modalità di formazione e aggregazione del complesso archivistico.

Questo approccio metodologico ha reso possibile conseguire un primo importante risultato e cioè l'individuazione, all'interno di quello che apparentemente poteva configurarsi come un unico complesso archivistico con la medesima provenienza, di due nuclei distinti, l'uno riconducibile alla documentazione prodotta dal Comitato organizzatore della "Settimana faentina", l'altro all'archivio del Museo. Il primo nucleo, benché lacunoso, conserva infatti le carte relative all'organizzazione e alla gestione dell'intera Settimana faentina, tra cui rientravano ovviamente anche gli eventi legati al settore ceramico, che come emerge chiaramente andarono acquistando negli anni una consistenza e una importanza via via maggiori rispetto agli altri e cominciarono ad avere sempre più ampio spazio ed autonomia. Il secondo nucleo, altrettanto lacunoso, contiene invece documentazione relativa al solo Concorso della ceramica, prodotta con tutta evidenza nell'ambito del Museo, dato il ruolo crescente che il Museo stesso e i suoi direttori, Gaetano Ballardini (1878-1953) prima, Giuseppe Liverani (1903-1979) poi, vennero ricoprendo nell'ambito dell'organizzazione e della promozione del Concorso.

Nell'inventario si è cercato di dare conto della provenienza della documentazione distinguendo, dove possibile, tra quella del Comitato e quella del Museo. L'evidente disordine delle carte, ma soprattutto la commistione dei due nuclei documentari afferenti ai due diversi soggetti produttori – probabilmente risultato di interventi effettuati in un periodo successivo – ha impedito in questa fase di lavoro di ascrivere sempre con certezza la documentazione all'una o all'altra provenienza. Tuttavia la schedatura ha permesso di enucleare aggregazioni omogenee di documentazione riferibili in particolare all'organizzazione tecnico – amministrativa del concorso (regolamenti, verbali della giuria, corrispondenza, documenti amministrativo-contabili, promozione e pubblicità, rassegna stampa, fotografie), mentre scarsa è la documentazione relativa agli artisti (domande, opere inviate ecc.), che non è escluso si trovi in altra collocazione all'interno del Museo o nell'Archivio storico del Comune di Faenza. Con il proseguimento dell'intervento, reso possibile da una seconda convenzione di ricerca, si potranno certamente acquisire nuovi elementi di conoscenza, che permetteranno di dare una organizzazione più definita alle carte del Concorso.

NOTE

¹ Sin dalla istituzione del Museo, Gaetano Ballardini, fondatore e direttore sino al 1953, aveva previsto la possibilità di “indire mostre internazionali, periodiche, di ceramiche interessanti l'uno e l'altro punto dell'arte, della tecnica, dell'uso pratico” (Statuto, 1908, Archivio storico della Fondazione MIC, Faenza, b. Prebellico_3, fasc. 2 – numerazione provvisoria).

² *Relazione del Comitato per la “Settimana faentina” 26 giugno - 3 luglio 1932 - X*, Faenza, Fratelli Lega Editori, 1932.

³ Archivio storico della Fondazione MIC, Faenza, Premio Faenza, pacco/Concorso_1, “Concorso nazionale della ceramica e mostra dell'artigianato artistico” (numerazione provvisoria).

⁴ Archivio storico della Fondazione MIC, Faenza, Premio Faenza, pacco/Concorso_3, *1946 V Concorso* (numerazione provvisoria).

⁵ Cfr. *Premi «Faenza» 1938-1982 al Concorso Internazionale della ceramica d'arte*, a cura del MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA, edizione unica e fuori commercio di 2500 copie numerate a cura del Monte di Credito su pegno e Cassa di Risparmio di Faenza, Marradi, Grafiche di Marradi, 1982, esemplare n. 2060.

⁶ Archivio storico della Fondazione MIC, Faenza, Premio Faenza, pacchi/Concorso_6-7, *1950* (numerazione provvisoria).

⁷ Decreto Direzione Generale Archivi 25 marzo 2015, n. 168 disciplinante i finanziamenti per progetti di ricerca scientifica destinati ad essere realizzati, sulla base di apposite convenzioni, con soggetti pubblici e privati finalizzati a censimenti, riordinamenti, inventariazioni ed edizioni di fonti archivistiche.